

Un sequestro di beni per 500 milioni per associazione mafiosa a Barcellona

BARCELLONA POZZO DI GOTTO. «Un tenore di vita "anormale" rispetto ai redditi dichiarati».

Così si sono espressi i vertici del Gico della Guardia di Finanza nel definire il blitz "economico" ai danni di un presunto esponente della criminalità organizzata del Longano. Lui avrebbe costruito un impero finanziario frutto di attività illecite condotte nel barcellonese. Beni per cinquecento milioni di lire sono stati sequestrati ad Umberto Beneduce ed alla consorte Angela Bucolo. Il sequestro avrebbe ad oggetto beni mobili ed immobili, conti correnti bancari e gestioni patrimoniali. Un ingente giro economico scoperto dal GICO di Polizia Tributaria su richiesta della sezione Misure di Prevenzione del Tribunale del capoluogo. L'operazione è stata portata a compimento lunedì scorso. Le attenzioni degli inquirenti erano rivolte da parecchio tempo su Beneduce.

L'uomo, infatti, è attualmente imputato nel procedimento «Mare Nostrum»: il maxi processo che vede alla sbarra esponenti di spicco della criminalità organizzata tirrenica. Beneduce fu arrestato il sei giugno del 1994 con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il barcellonese deve rispondere, inoltre, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Con quest'accusa, le forze dell'ordine arrestarono nuovamente Beneduce nel giugno 2000. Attraverso i presunti legami con le Organizzazioni criminali barcellonesi, Beneduce avrebbe realizzato un patrimonio economico di tutto rispetto e non dichiarato. Gli investigatori avrebbero accertato un'ingente sproporzione tra i beni appartenenti alla coppia ed il reale tenore di vita che era abbastanza elevato per non destare sospetti. Le indagini della Procura del capoluogo avrebbero visto giusto: l'inchiesta avrebbe portato allo scoperta di beni per cinquecento milioni, gran parte di questi intestati ad Angela Bucolo.

I due, tra l'altro, non avrebbero presentato dichiarazione dei redditi, rendendo più nebuloso il loro status economico. Gli inquirenti avrebbero attestato, inoltre, la disponibilità di alcuni intermediari finanziari per la copertura di acquisti immobiliari e cospicue disponibilità mobiliari. Beni che sarebbero saltati fuori a scapito di una condizione patrimoniale tutt'altro che florida vista la mancata presentazione dei redditi. Da ciò il blitz del GICO su disposizione della procura del capoluogo.

«Umberto Beneduce - secondo quanto fatto sapere dagli investigatori delle fiamme gialle - sarebbe a piede libero, in attesa degli esiti giudiziari a suo carico, La disponibilità finanziaria, al momento, gli è stata sequestrata»

Da. Ga.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS